

Il tuo passo, Vergine Maria, diriga i nostri passi*

Cari fratelli e sorelle,

la festa odierna si colloca nella cornice liturgica della Natività della Vergine Maria. Questo avvenimento - scrive il Vescovo sant'Andrea di Creta - «è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità e come alla prima alleanza succeda la nuova. [...] Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore»¹.

Questa ricorrenza mariana è dedicata a Specchia alla "Madonna del passo", una festa che ha origini bizantine. Nel XVI secolo, infatti, fu scoperta una Laura Basiliana sulla strada che tocca Specchia. Si tratta di un "passo" che, una volta, era un sito di notevole importanza strategica militare e commerciale del Capo di Leuca perché consentiva di andare da Sud a Nord. La cripta non è distante dalla Serra dei Peccatori, dove si trovava l'antica Via dei Pellegrini, percorsa per raggiungere la città di San Pietro o addirittura la Terra Santa.

Una tradizione della fine del 1500, narra di un pastore che ritrova la pecora perduta inginocchiata davanti all'immagine della Madonna. In breve tempo, gli specchiesi eressero una Chiesa dedicata alla Madonna del Passo. La statua, in legno policromo di scuola veneziana e di buona fattura, risale al '700 e raffigura la Vergine col Bambino. La Chiesa viene nuovamente arricchita dalla costruzione esterna di un calvario con sculture lignee (1851), e nel 1808 fu posta una lapide con questa scritta «Passagier meraviglia non far, pur sempre credi provvidenza di Dio è ciò che vedi». È un invito a credere alla divina Provvidenza sempre pronta a proteggere e difendere quanti si rivolgono a lei. Per questo, nei secoli, la Madonna del Passo entrò nella devozione degli specchiesi che a lei si sono rivolti nei momenti particolarmente drammatici della loro storia, ma soprattutto durante l'ultima guerra, quando le donne si recavano alla cripta, implorando la Madonna del Passo di far tornare incolumi i figli e i mariti dalla guerra, le più devote, addirittura, si recavano alla cripta sulle ginocchia.

Nei pressi del luogo sacro è ubicata anche una colonna, che porta incisa la frase: «Ut tuum nostros dirigere passus» (Che il tuo passo diriga i nostri passi). Quali sono stati i passi di Maria? Ripercorrendo la sua vita, possiamo riconoscere quattro significativi passi di Maria: corrispondenti al cammino verso la casa della cugina Elisabetta, alla salita in direzione di Gerusalemme, al doloroso percorso verso il calvario e, infine, alla salita verso il cielo.

Il mistero della Visitazione presenta il *primo passo* della Vergine Maria. Dopo l'annuncio dell'angelo, ella si mette subito in cammino per andare incontro alla cugina e mettersi a suo servizio. Fare il primo passo è espressione di profonda carità. Tutta la Sacra Scrittura parla di Dio come colui che fa il primo passo per andare incontro all'uomo. Egli anticipa sempre. La creazione e la storia della salvezza presentano i passi compiuti da Dio per stare accanto al suo popolo. Nell'incarnazione del Verbo, egli rivela il vero nome del suo primo passo. Si chiama Gesù ed è il passo che manifesta il suo amore gratuito e infinito e rappresenta per tutti una bussola che impedisce di smarrirsi.

Sull'esempio del suo Figlio, la Vergine Maria compie anche lei il primo passo. Ella sa, che «non vi è invito più efficace ad amare che essere primi nell'amare»². Per questo si mostra sollecita ad andare a trovare la cugina che porta in grembo il Precursore di Cristo. In tal modo, ella ci sprona a compiere il primo passo l'uno verso l'altro e mostrarci disponibili a comprendere le sue ragioni, a lasciarci arricchire da quello che l'altro può offrirci. Con le parole di don Tonino Bello dovremmo

* *Omelia* nella Messa per la festa della Madonna del passo, Specchia 8 settembre 2017.

¹ Andrea di Creta, *Discorso* 1; PG 97, 810.

² Agostino, *De catechizandis rudibus*, I, 4.7, 26.

rivolgere alla Madonna questa accorata preghiera: «Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi. Brucia le nostre indecisioni. Distogliti dalle nostre calcolate perplessità. Liberaci dalla tristezza del nostro estenuante attendismo. E aiutaci perché nessuno di noi faccia stare il fratello sulla brace, ripetendo con disprezzo: tocca a lui muoversi per primo!»³.

Il racconto del pellegrinaggio con Giuseppe verso Gerusalemme quando Gesù aveva dodici anni indica il secondo passo: il comune orientamento verso il centro della fede. Un pellegrinaggio verso il santuario ossia il luogo dove Dio dimora e un ritorno a Nazaret cioè un cammino nella quotidianità della vita. Innanzitutto, va ricordato che tutta la famiglia di Nazaret compie il pellegrinaggio. Come è importante per le nostre famiglie camminare insieme, avere una stessa meta da raggiungere, compiere un percorso comune, procedere sulla stessa strada condividendo difficoltà e momenti di gioia e di consolazione. Gesù, Giuseppe Maria (papà, mamma e figlio), si recano insieme alla casa del Signore per santificare la festa con la preghiera. E' un insegnamento importante che viene offerto anche alle nostre famiglie. La vita della famiglia, infatti, è un insieme di piccoli e grandi pellegrinaggi: il dovere di educare alla preghiera, l'atteggiamento di rispetto reciproco, il desiderio di dialogare e di confrontarsi prima di prendere le decisioni, dire bene l'uno dell'altro, condividere i momenti comuni e gli eventi della vita familiare.

Al termine del pellegrinaggio a Gerusalemme, la famiglia di Nazaret torna nel suo paese. Il pellegrinaggio non finisce al santuario, ma alla propria casa dove si riprende la vita di tutti i giorni, mettendo in atto i frutti spirituali dell'esperienza vissuta. Conosciamo la vicenda dello smarrimento di Gesù e la domanda angosciata di Maria. Fanno parte della vita familiare anche questi momenti di difficoltà si possono trasformare in occasione di chiedere perdono e di riceverlo, di dimostrare il reciproco amore. E' bello aprire il cuore gli uni agli altri, senza nascondere nulla. Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono.

Il cammino verso il calvario, accanto a Gesù che porta la sua croce, rappresenta il passo di Maria verso l'oscurità del mistero. Sul Calvario, ella vive la "notte della fede". Questa è lampada per i nostri passi e luce che brilla nell'oscurità, per camminare sempre verso Dio. Maria sta presso la croce di Cristo «senza altra luce né guida / che quella che nel cuore ardeva / E questa mi guidava, / più sicura del sole a mezzogiorno»⁴. La fede, infatti, è la ricerca amorosa del "Dio nascosto" che si rivela in Gesù Cristo, l'Amato⁵. Nella fede intessuta di speranza e di amore, la notte comincia a conoscere "le luci dell'aurora"; si fa luminosa come una notte di Pasqua ("O vere beata nox", "Oh notte amabile più dell'alba") e annuncia la risurrezione e la vittoria. Stando presso la croce del Figlio, Maria è attraversata dalla spada del suo amore e attende la venuta dello Sposo che la unisce e la rende «amata nell'amato trasformata»⁶.

Come ha accompagnato e aiutato san Giovanni a rimanere fedelmente presso la croce di Cristo, così la Madonna ci sostiene nel tempo della prova e della sofferenza. Maria è come la nube che scendeva sulla tenda del convegno nell'Antico Testamento, portando con sé un'atmosfera sacra piena della presenza di Dio e offrendo un rifugio che purifica e trasforma ogni cosa, portandoci al divino e preparandoci per l'incontro con Dio. La Madonna è la soluzione delle prove e delle esigenze proprie della sequela di Gesù: prendere la nostra croce ogni giorno, e affrontare le morti nascoste del nostro cuore. Per questo occorre fare nostri i suoi sentimenti e suoi atteggiamenti: l'atteggiamento di povertà di spirito, la fiducia nella presenza di Dio, l'affidamento al suo intervento e alla sua intercessione con la fiducia di un bambino, la docilità e l'abbandono di

³ A. Bello, *Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, 1993, p. 33.

⁴ S. Giovanni della Croce, *Notte Oscura*, Prologo, 3-4.

⁵ Cfr. Id., *Cantico spirituale*, I, 1-3.11.

⁶ Id., *Notte Oscura*, Prologo, 5

spirito, la dimensione contemplativa nella preghiera e nella vita, la capacità di meravigliarsi dei doni e delle benedizioni di Dio.

Il mistero dell'assunzione segna l'ultimo passo di Maria, la direzione definitiva del pellegrinaggio terreno. Si nasce e si muore. Ma la morte è preludio e ingresso nella vita eterna. Gli ultimi anni di Maria sulla terra sono rimasti avvolti in un misterioso e impenetrabile silenzio. Certamente la sua esistenza trascorse silenziosa e laboriosa: come una sorgente nascosta che dà fragranza ai fiori e freschezza ai frutti. Con le parole del Cantico dei cantici, la liturgia la invoca come «giardino chiuso e fontana sigillata» (Ct 4, 12) e «pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano» (ivi 4, 15). Senza alcun dubbio visse accanto a san Giovanni, poiché era stata affidata alle sue cure filiali.

Come Cristo, la sua morte non fu un tributo al peccato, ma avvenne senza corruzione del corpo. Fu un passaggio più simile al sonno che alla morte. Lasciò questa terra in un impeto d'amore. Il suo posto era accanto al suo Figlio. E così un giorno, a noi ignoto, Gesù la portò con sé nella gloria celeste. Un passo dell'Apocalisse lascia intravedere la fine gloriosa della Madonna. Nel cielo apparve un segno grandioso: «Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1).

Il Magistero vede in questa scena non soltanto una descrizione del trionfo finale della Chiesa, ma anche una affermazione della vittoria di Maria (tipo e figura della Chiesa) sulla morte. Come se il discepolo, che si era preso cura della Madonna fino al suo transito in Cielo, avesse voluto lasciare memoria, in maniera delicata e riservata, di questo fatto storico e salvifico che il popolo cristiano, ispirato dallo Spirito Santo, ha riconosciuto e venerato fin dai primi secoli. La liturgia della vigilia di questa festa, acclama a Maria con queste parole: «Gloriosa dicta sunt de te, Maria, quæ hodie exaltata es super choros angelorum» («Beata sei, Maria, perché oggi sei stata assunta sopra i cori degli angeli e trionfi con Cristo in eterno»).

Sì, cari fratelli e sorelle, l'ultimo passo di Maria comprende tre gradini: l'incorruzione del corpo, la risurrezione della carne, la glorificazione celeste. «La beata Vergine Maria - afferma sant'Antonio in uno dei suoi discorsi sulla Madonna - ha incoronato il Figlio di Dio con il diadema dell'umana carne nel giorno del suo sposalizio, cioè del concepimento del Figlio, per il quale la natura divina fu unita, come uno sposo, alla natura umana nel talamo della stessa Vergine; e perciò il Figlio ha incoronato oggi la Madre sua con il diadema della gloria celeste. Uscite dunque e ammirate la madre di Salomone, con il diadema con il quale l'ha incoronata il suo Figlio, nel giorno della sua assunzione»⁷.

Questo è anche l'ultimo passaggio che interesserà la nostra vita. Attraversato il tunnel della morte, ci attende la risurrezione della carne e la glorificazione in cielo con gli angeli e i santi e cantare con loro e con Maria la gloria di Dio. L'ultimo passo della nostra vita non è indirizzato verso la fossa, ma verso il cielo. Il passo di Maria guiderà il nostro passo e questo assomiglierà a un volo verso il cielo. Se, come lei, ci lasceremo attrarre da Cristo in questa vita, elle ci condurrà da suo Figlio per contemplare nella gioia eterna il volto ineffabile del Padre.

⁷ Antonio da Padova, Sermone, *Assunzione al cielo della Vergine Maria*, 4.